

**Tre arresti
Nonna e zii
abusano
dei nipotini**

CIVITAVECCHIA Violentati per anni, costretti a subire pratiche inimmaginabili dai loro zii, P.A. e I.A., minorenni, dopo molto tempo hanno trovato il coraggio di raccontare tutta la storia alla loro insegnante, che ha denunciato la sordida vicenda ai carabinieri. Dopo 36 ore di delicate indagini, coadiuvati dagli assistenti sociali della Usl, i militari di Civitavecchia hanno arrestato Aurelio Giovannoni, 24 anni, Vincenzo Baldi, 27 e Anna Baldi, di 53, madre naturale dei due giovani. Le imputazioni sono gravissime: violenza carnale continuata su minore, atti osceni in luogo pubblico e incesto.

Una storia sordida, cominciata anni fa. Anna Baldi, già pregiudicata per sfruttamento della prostituzione, dopo gli atti incestuosi con i due figli, ha agevolato le violenze e gli atti di libidine sui due nipoti minorenni, che abitano in una casa vicina. La donna, madre di otto figli, non ha esitato un attimo, quando Aurelio e Vincenzo le hanno confidato le loro intenzioni sui piccoli. Anzi, approfittando dell'autorità materna, ha fatto in modo che i nipotini si trovassero soli con loro. I bambini hanno subito per anni in silenzio. Un'altra bambina, Monica F., è stata ripetutamente insidiata ogni qualvolta si trovava da sola. Poi, i piccoli hanno trovato il coraggio di denunciare i loro zii. Un racconto squallido, che ha atterrito i carabinieri. Dopo le indagini, svolte con l'aiuto di psicologi ed insegnanti di supporto, per i responsabili dell'atroce vicenda è stato emesso un ordine di arresto. Poche ore dopo l'arresto, i tre imputati hanno confessato, dicendosi, però, pentiti di tutto. Sono stati trasportati nelle carceri di Civitavecchia e di Rebibbia. Dopo la conclusione dell'inchiesta uno dei tre bambini è stato affidato alle cure di una assistente sociale.

**La proposta di punire i consumatori
Un settimanale raccoglie
l'ondata emotiva: il 57,6% vuole
vedere in galera chi si «buca»**

**Droga: tra le polemiche
spunta un sondaggio**

La proposta di Craxi di punire anche i tossicodipendenti, ripresa nel Consiglio dei ministri da De Michelis, non fa discutere solo i politici e gli addetti ai lavori. Il settimanale «Panorama» ha chiesto a mille persone cosa ne pensano. Secondo il sondaggio, che verrà pubblicato nel prossimo numero, il 57% degli intervistati è d'accordo con il segretario del Psi. Per il 64,9% è giusto dare l'ergastolo agli spacciatori.

CINZIA ROMANO

ROMA. Mille persone dai 18 anni in su interpellate dalla Swg di Trieste per conto di Panorama. Con la domanda «È giusto punire, come ha proposto Craxi, chi consuma droga?» si raccoglie la scontata ondata emotiva. Sono d'accordo infatti il 57,6% degli intervistati. I tossicodipendenti vanno puniti meno degli spacciatori per il 55,7%, come gli spacciatori per il 24%, addirittura più degli spacciatori per il 10%. E sono soprattutto le donne (60,8%) a condividere le idee del leader socialista. Per l'84,1% degli intervistati vanno inasprite le sanzioni per gli spacciatori; il 64% ritiene che l'ergastolo sia necessario, mentre l'8,5% invoca la pena

di morte. Infine il 63,9% è contrario a liberalizzare eroina e cocaina sotto il controllo dello Stato, mentre è favorevole il 23,5% e nelle isole la percentuale sale al 32%. Attendibilità del sondaggio a parte, l'idea di Craxi continua invece a non convincere i politici e soprattutto chi lavora per il recupero dei tossicodipendenti. Anche la Federazione giovanile socialista rompe un imbarazzato silenzio ed esprime perplessità. Per il segretario della Fgs, Michele Svidercoschi, «la ricerca di soluzioni per combattere la droga necessita di uno sforzo straordinario di approfondimento e di comprensione per un fenomeno che non può essere ridotto ai suoi aspetti criminali, per quanto questi si manifestino con terribile efficacia. A quanti sostengono, anche nel Psi, che un'azione

di informazione e prevenzione non sia sufficiente, rispondiamo, senza polemiche, che a queste tesi manca il beneficio della prova, visto che nelle scuole, nelle caserme e nelle carceri non c'è stata e non c'è traccia di alcuna attività preventiva, educativa ed informativa». Il quotidiano democristiano commenta duramente il rinvio dell'approvazione della legge, da parte del Consiglio dei ministri, per i contrasti sulle modalità di punizione dei consumatori. «Non ci sembra un segnale di grande spessore politico quello della disputa sulla durezza nel trattamento dei più deboli - scrive il Popolo - mentre si registra l'impotenza contro l'anonima trafficanti. Rimaniamo all'avviso che la lotta al racket vada condotta senza tregua ma che



la prevenzione e il recupero delle vittime rispondano ai principi di civiltà e solidarietà ed abbiano maggior efficacia della repressione». Il quotidiano dc conclude: «Don Ciotoli ci convince più di Nancy Reagan».

Il vescovo di Acerca, monsignor Riboldi è convinto che la chiave di soluzione del problema «sta nella sconfitta delle grandi organizzazioni criminali che dalle attività riversano la polvere che uccide in Europa. I trafficanti sono i veri carnefici, gli altri non sono che vittime. Naturalmente non bisogna dimenticare che è fondamentale in questo campo fare un buon lavoro di educazione, di prevenzione di tipo morale. Non si può accettare passivamente che una società moderna come la nostra continui a contare morti e si-
gnifichie senza reagire. Tutti

dobbiamo fare qualcosa. Ognuno nella sua veste». Giancarlo Cesana, presidente del Movimento popolare, interviene sul prossimo numero del «Sabato», per dichiararsi d'accordo con Craxi, e non perde l'occasione per sottolineare la fondatezza del rapporto privilegiato scoperto con il Psi. «Sarà un caso - scrive Cesana - ma Bettino Craxi si è dimostrato ancora una volta tempestivo e attento alla realtà sociale del paese». «Credo sia arrivato il momento che il Psi spieghi quali pene sono necessarie per i tossicodipendenti. Non è serio continuare questo equivoco» afferma Roberto Merlo, del gruppo Abele di Torino, che cura la formazione degli operatori delle comunità. «La posizione politica di De Mi-

**Forze armate
Prossimi
cambi
ai vertici**

ROMA Un vasto avvicendamento ai vertici delle Forze armate italiane è in programma per i prossimi mesi. Per raggiunti limiti di età lasceranno i rispettivi incarichi il generale Gaetano Pellegrino, comandante della Guardia di finanza, il generale Roberto Jucci, comandante dell'Arma dei carabinieri, il generale Ciro Di Martino, capo di Stato maggiore dell'Esercito. E non è affatto escluso che il governo debba nominare un successore anche per l'attuale capo di Stato maggiore della Difesa, ammiraglio Mario Porta, qualora egli venga promosso Chairman del Military Committee della Nato a Bruxelles. Lo rende noto «Epoca» in un'inchiesta contenuta nel numero in edicola domani.

Alle quattro nomine da compiere se ne potrebbe aggiungere una quinta: quella del nuovo direttore del Sismi, il mandato dell'ammiraglio Fulvio Martini scade a fine febbraio '89, ma l'orientamento del governo sembra favorevole alla sua riconferma nonostante l'attuale capo del servizio segreto militare abbia superato i limiti di età. Molto incerta la successione a Jucci: fra le candidature emergenti, «Epoca» segnala quella di Antonio Viesi, attuale sottocapo di Stato maggiore dell'Esercito, di Pietro Giannattasio, che fu coordinatore del contingente militare italiano in Libano, e di Domenico Corcione, attuale direttore del Casde. Non dovrebbe incontrare ostacoli invece la successione di Franco Pisano, attuale capo di Stato maggiore dell'Aeronautica, all'ammiraglio Porta, il quale nel corso dell'ultima riunione del Consiglio supremo di Difesa è stato protagonista di una protesta per i tagli operati dal governo sulle spese della Difesa. A questa protesta ha replicato il presidente del Consiglio Ciriaco De Mita, rivela «Epoca», indicando per le Forze armate l'urgenza di una adeguata ristrutturazione per evitare gli sprechi.

Eroina pura il killer dei 6 ragazzi di Torino

DALLA NOSTRA REDAZIONE
NINO FERRERO

TORINO. Al funerale di Roberto, ieri mattina, molta gente dentro e fuori la chiesa di San Alfonso. Moltissimi i giovani. Osservando quella folla, era quasi possibile tastare il polso della città in questi drammatici giorni. Un polso dai battiti assai frequenti... Dai visi delle persone, che accompagnavano il feretro, trasparivano dolore, commozione, incredulità ma anche rabbia, soprattutto tra i giovani. Perché morire così, a 18, 27 anni? Cosa fa lo Stato, cosa fanno le cosiddette «autorità competenti», gli Enti locali, le forze politiche per arginare

questa mortale «epidemia» causata dalla droga? Suicidi di giovani inesperti, smarriti o veri e propri delitti a catena? I più propendono per questa seconda ipotesi, ancor più inquietante della prima... Delitti commessi da killer, che per arricchirsi organizzano e alimentano questo atroce mercato della morte. Dario Bodino, per volere dei genitori, verrà sepolto a None, un paese nei pressi di Torino. Degli altri quattro uccisi, si attendono gli esiti delle autopsie, da cui gli inquirenti potranno forse trarre preziose indicazioni sulle cause spori-

ca, la brown sugar, che in Olanda, circa un anno fa, uccise in un giorno ben 14 persone. Inoltre, sia pure con molte cautele, è stata fatta l'ipotesi che anche in Italia sia giunto il micidiale «crack»: un miscuglio di varie sostanze altamente tossiche, proveniente dagli Stati Uniti. Comunque, al di là delle varie ipotesi ipotetiche, a Torino, per droga, si scoppia e si muore sempre di più... Sono parole di don Luigi Ciotoli, fondatore del «Gruppo Abele», da anni ormai attivamente sensibile a questo drammatico problema. «Non ci sono parole per commentare ancora la crescente lista di morti», dice

don Ciotoli in un suo intenso intervento, che si conclude con un invito rivolto ai ministri della Sanità, dell'Interno, degli Affari speciali affinché si riuniscano al più presto a Torino, per trovare, con le autorità locali, «un modo di dare un segno di lotta efficace alla droga e di speranza a chi ne è coinvolto e alla paura che scandisce la vita di tanti genitori».

Il presidente dei senatori comunisti Ugo Pecchioli, a Roma, ha rivolto un'interrogazione al presidente del Consiglio De Mita, sollecitando urgenti ed organiche misure per fronteggiare il crescente disastroso spaccio di droghe pesanti» rilevando inoltre l'emergere di responsabilità sia delle forze di polizia, sia dell'amministrazione comunale, delle Usl e della Regione per non aver affrontato con organicità, tempestività ed efficacia i problemi della prevenzione, della cura e del recupero dei tossicodipendenti. Analoghe accuse da parte del Pci (e della Fgci) torinese nei due comunicati diffusi ieri: «Il governo chiacchiera, la giunta di Torino taglia i fondi, la giunta regionale piemontese è in coma profondo» - dice tra l'altro il comunicato del Pci che chiede al Comune di aprire al più presto almeno un centro per i tossicodipendenti in ogni

quartiere. Attualmente Torino ha soltanto quattro centri mentre, da anni, ne sono stati richiesti almeno 13; per giunta, quegli unici 4 sono chiusi durante i week-end. La Federazione del Pci torinese precisa inoltre che sin dall'altro ieri, insieme a Dp, ha chiesto in Comune la convocazione urgente di un vertice per affrontare l'emergenza in atto. La proposta è stata accolta dal Comune che ha fissato la riunione per il 7 novembre. Nel suo comunicato la Federazione dei giovani comunisti torinesi lancia l'idea di una «grande mobilitazione unitaria» da attuarsi nel capoluogo piemontese nei prossimi giorni.

**Possibile visitare fino al 13 il monumento più contestato di Roma
Da ieri riaperto il «Vittoriano»
Ma è solo una prova generale**

ROMA. La maestosa, eroica, «macchina da scrivere», il Vittoriano «della discordia», quello che qualcuno voleva radere al suolo, per far spazio a piazze e giardini o per lo meno dipingere di rosa a pois per mascherare di sua smaccata bruttezza, ha riaperto i battenti al pubblico dopo 20 anni di ferrea chiusura. A piccoli gruppi, guidati da un cicerone in divisa militare, da ieri si può mettere piede nei luoghi sacri del tempio a Vittorio Emanuele II e godere il panorama della città dalla terrazza laitea, imponente scenografia per la statua equestre del re. Resta invece off-limits il «sommo portico», la terrazza che sovrasta il monumento: il «botticino», il marmo con cui è stato costruito, si sfalda sotto gli effetti velenosi dello smog e il suo equilibrio non da garanzie viato che le sue fondamenta poggiano su cunicoli e gallerie di età romana.

Scalinate bianchissime, gelide, saloni solenni, bandiere e stendardi dei giorni tragici delle guerre, la tomba del Milite ignoto. I meandri del Vittoriano, chiusi al pubblico da più di 20 anni, ieri hanno accolto di nuovo curiosi, turisti ed autorità. Resterà aperto fino al 13 novembre e poi dal 5 all'11 dicembre. Solo un assaggio del sospirato «riuso» del monumento più contestato della capitale.

ROSSELLA RIPERT



Un gruppo di visitatori sulla scalinata dell'Altare della Patria parzialmente aperto al pubblico

mancare cimeli delle battaglie storiche, foto e storie dei loro eroi: un «Mas», un siluro a lenta corsa, un «maiale», mezzo di trasporto degli intrepidi incursori, i resti del sommergibile «Scire». Poi la cripta del Milite ignoto, il soldato scelto da uno degli «anti madri in lutto» tra altre 11 bare sconosciute. Il giro si chiude con la visita ai vari «bozzetti» del Vittoriano, tra i quali il primo progetto di Giuseppe Sacconi, l'architetto che vinse nel 1882 il secondo concorso mondiale per la costruzione del monumento in onore di Vittorio Emanuele II. Poi il «viaggio» nel monumento più contestato della capitale, prosegue all'aria aperta, tra scalinate e «piazze», fino alla terrazza. Accompagnati sempre, oltre che da una guida militare, da una indimenticabile sensazione di vuoto e spreco. Consola, davvero, il panorama di piazza Venezia osservata dall'alto e finalmente libera, almeno per un attimo, dal bianco mare reggiano.

Per dare continuità all'esperimento di ieri, l'assessore provinciale all'ambiente, Athos De Luca, ha inviato un telegramma al ministro Parrino proponendo l'apertura definitiva dell'Altare della Patria. Polemico invece, il consigliere comunale della lista verde, Paolo Guerra. «Il Vittoriano andrebbe smontato e trasferito nel deserto del Sahara per verificare se lo si scambia per un miraggio o per un incubo».

31 OTTOBRE 1988
64° GIORNATA MONDIALE DEL RISPARMIO

"Risparmia imparando a non sciupare"

Il 31 Ottobre 1988 verranno premiati i vincitori del Concorso "150 Anni di Presenza nel Territorio" indetto dalla Cassa di Risparmio di Ferrara, in occasione del 150° anniversario della sua fondazione, con la collaborazione dei Provveditorati agli Studi di Ferrara e Rovigo, e riservato a tutti gli allievi delle scuole elementari e medie inferiori per incentivare l'educazione al risparmio ed alla previdenza, finalità che ispirarono gli stessi fondatori della Cassa nel lontano 1838.

**CASSA
DI RISPARMIO
DI FERRARA**